

**Prefazione:
Conoscere per deliberare**

Ho sempre considerato la ricerca scientifica da un lato come un percorso di avventurosa e stimolante scoperta, di arricchente avventura umana, segnata da quel sapore dolce e piccante che solo passione, curiosità, tenacia, rigore e perseveranza permettono di esaltare; dall'altro come un prezioso strumento non solo di conoscenza, di expertise, ma anche per decidere.

Di certo – e per fortuna – non sempre il ricercatore trova quello che avrebbe pensato di scoprire o confermare – anche per questo ritengo azzeccata la metafora sviluppata dal Consigliere federale Didier Burkhalter ad una recente consegna di un premio all'Università della Svizzera italiana, secondo il quale in ogni ricercatore vi è qualcosa di Cristoforo Colombo, che “schiude all'umanità la possibilità di nuovi continenti scientifici” anche se, pur cercando l'India, scopre l'America – ma è altrettanto vero che, nel suo viaggio, lo studioso impone e s'impone – dalla definizione dell'oggetto alla formulazione delle conclusioni passando dall'analisi degli elementi – un notevole rigore metodologico.

Proprio per questo, compito dello Stato è favorire un inderogabile rigore scientifico – fondamento stesso della credibilità e della validità di uno studio – come anche fornire un adeguato sostegno – investendo con intelligenza nell'intelligenza – e, soprattutto, garantire la libertà della ricerca. Se a livello federale si continua a consolidare un contesto legislativo che favorisce la libertà dello sviluppo della ricerca in un quadro etico ben definito, il Cantone non è certo da meno: si veda, in questo senso, la nuova Legge sulla statistica, nella quale si sono recentemente definiti e ancorati principi fondamentali quali indipendenza scientifica, imparzialità, trasparenza. Sarebbe infatti un errore – un pericoloso errore – se i Governi – politici o economici – cominciassero a dettare ai ricercatori dove cercare e dove no, o peggio ancora dire loro cosa trovare.

Ma affermare che non vi è libertà senza responsabilità non è facile retorica: se i ricercatori devono beneficiare della massima libertà – devono, in sostanza, poter tracciare loro stessi la mappa del loro viaggio – al contempo non possono sottrarsi ad una sorta di obbligo morale nei confronti della società, che silenziosamente chiede loro non solo di agire nel rispetto della dignità umana, della vita e della natura, ma anche in funzione dell'utilità per il mondo e per l'essere umano. In breve, dei ricercatori-cittadini, attenti ad una ricerca che sia non tanto un puro esercizio stilistico o accademico, ma anche un bene a destinazione pubblica.

Le pagine che seguono forniscono, in questo senso, un valido esempio. Questa ricerca, infatti, non costituisce solo un ottimo e utile esercizio metodologico che fa onore all'Ufficio di statistica e di conseguenza a tutta l'amministrazione cantonale, ma anche un prezioso bagaglio di conoscenze che costituiscono altrettanti preziosi spunti di analisi ed elementi decisionali su un tema di sicuro interesse. Se le ricerche che provano come gli Accordi bilaterali in generale e la libera circolazione delle persone in particolare contribuiscano positivamente e attivamente allo sviluppo economico generale, è però altrettanto vero che vi sono delle zone d'ombra e che mancano ancora dati sufficientemente consolidati per verificare, nel tempo, quali siano i reali effetti sul mercato

del lavoro. Per questa ragione, il sostegno alla libera circolazione deve comportare un costante monitoraggio della situazione, affinché gli effetti negativi vengano contrastati con forza e decisione, con la collaborazione attiva e responsabile di tutte le parti sociali. Ma dobbiamo avere il coraggio di affrontare la problematica seriamente e senza preconcetti o secondi fini propagandistici, altrimenti certo si possono vincere le elezioni, ma per i ticinesi cambia poco o nulla, purtroppo. Ben vengano, quindi, nuovi elementi di analisi: bisogna conoscere per deliberare.

Laura Sadis
Consigliera di Stato
Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia